

ASSOCIAZIONE ITALIANA
DI AEROBIOLOGIA



V CONGRESSO
NAZIONALE

HABITAT E SALUTE

in collaborazione con

TERME DI MONTECATINI

RIASSUNTI

MONTECATINI TERME, 14-17 ottobre 1992



Palazzo Congressi Mostre Esposizioni •

POLLINI "VUOTI" IN AEROBIOLOGIA

Mercuri A.*, Accorsi C.A.*, Bandini Mazzanti M.*,
Torri P.*, Venturi L.**

* Istituto ed Orto Botanico, Università di Modena

* U.S.L. n.19, Servizio di Igiene Pubblica, Vignola-
Modena

Il ritrovamento di pollini "vuoti", cioè ridotti alla sola esina, non è infrequente nell'analisi aerobiologica. Nella stazione AIA "MO2" (Vignola-Modena, Emilia Romagna, 125 m s.l.m.- letture su tutto l'anno, campionatore Lanzoni VPPS 2000 a 12 m dal suolo) abbiamo osservato pollini "vuoti" in: Alnus, Corylus, Betula, Ulmus, Juglans, Ostrya, Quercus, Gramineae, Cheno-Amaranthaceae...

Questo lavoro richiama l'attenzione su tale fenomeno presentando la stima dei pollini "vuoti" di nocciolo (Corylus, Fam. Corylaceae) nei calendari aerosporologici di Vignola per il biennio 1990-91.

I pollini "vuoti" di Corylus appaiono in genere più colorati (colorazione con fucsina basica) e morfologicamente più simili a pollini acetolizzati. Quantitativamente i pollini "vuoti" seguono nelle linee sostanziali l'andamento generale del nocciolo: da frequenti a quasi continui nel periodo gennaio-aprile si rarefanno nel resto dell'anno. I valori assoluti più alti competono alla fase centrale della presenza pollinica (fine gennaio-marzo) con massimi intorno a 10 pollini/m³, in febbraio 1990. Le frequenze percentuali dei pollini vuoti, in tale fase, superano in genere il 5% e spesso sono comprese tra 10% e 20% del totale del nocciolo; le percentuali tuttavia sono molto variabili, e complesse da interpretare. Nella presenza dei pollini "vuoti" di Corylus sono verosimilmente implicati fatti di ordine biologico e ambientale.

L'assenza del citoplasma e dell'intina non è priva di importanza quando si vogliano considerare le implicazioni della presenza pollinica in aria, certamente per risvolti biogeografici, agronomici, allergologici, ma anche strettamente attuo-/aeropalino-logici e forse biometeorologico-climatici. Una stima organica dei pollini "vuoti", del ventaglio di specie coinvolte nel fenomeno e delle cause che lo determinano sembra meritare interesse.